

L'Unità

DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 48 (332)

LUNEDI' 30 NOVEMBRE 1959

Un'esigenza sempre più sentita in Italia

Vogliamo vivere meglio

Ma questa spinta urta contro le strutture della società dominata dai monopoli

Il PCI con la sua grande forza deve tradurre in volontà di azione tale possibile spinta alla modernità e al rinnovamento. Ma per fare ciò bisogna che esso sia il partito del progresso, che non si opponga o non si accodi recalcitrante alla trasformazione del costume, alla introduzione di rapporti più moderni

Il discorso di Amendola al convegno sul "tempo libero,"

Un discorso del compagno Giorgio Amendola ha concluso ieri mattina, nel cinema Verbania, a Roma, il convegno nazionale indetto dal partito e dalla FGCI sullo sviluppo delle attività creative e culturali. Amendola ha tenuto a sottolineare che il suo intervento non intendeva concludere una discussione, che dovrà invece svilupparsi nel quadro dell'attività congressuale del partito. I temi affrontati nel convegno — riassunti nel suo motto: « Un forte ed esteso movimento di circoli, case del popolo e associazioni per lo sviluppo di una vasta azione di emancipazione, di cultura e di educazione democratica di massa » — sono infatti strettamente collegati, anzi sono un momen-

to essenziale della nostra lotta generale per la democrazia e il socialismo, che investe tutti gli aspetti della vita sociale e del singolo, da quello economico a quello politico, morale, culturale.

Sempre, del resto, il movimento operaio italiano si è distinto per una grande carica ideale, che lo ha spinto a superare i limiti della rivendicazione economica e a sviluppare la lotta per il rinnovamento del Paese. Nella prospettiva dell'avanguardia democratica, contro l'analfabetismo, per l'elevazione materiale e culturale e morale del popolo, per un'organizzazione civile della società, per la modernità. Il nostro partito ha raccolto queste tradizioni, si è sviluppato come un grande partito di

massa, che ha favorito la rinascita e l'estensione, dopo l'abbattimento del fascismo, di una fitta rete di organizzazioni popolari e lo sviluppo di un largo movimento associativo democratico.

Ma Amendola ha osservato che fino all'VIII Congresso a questo aspetto non fu data la necessaria attenzione, poiché non venne sempre inquadrato nella visione generale della lotta per il rinnovamento del Paese. Nella prospettiva dell'avanguardia democratica, è essenziale invece la formazione di una maggioranza capace di esprimere la volontà di rinnovamento del paese. E questo volonta' seunisce in Italia da mille situazioni diverse, da ogni problema,

grande o piccolo: dal bambino che non trova posto nella scuola, al dramma del disoccupato, a quello del cittadino che muore in taxi a Milano perché, come è avvenuto recentemente, non si è trovato un posto in un ospedale, alle esigenze insoddisfatte della ricerca scientifica, dalla spinta alla emancipazione femminile, alla fuga dalle campagne, alla aspirazione prepotente delle giovani generazioni a una vita migliore, più libera, più moderna.

Tutti in Italia vogliono vivere meglio. Ma questa spinta urta contro le strutture della società dominata dai monopoli, la grande borghesia, non riesce a soddisfare le sempre più vaste esigenze di progresso, di modernità, di rinnovamento. Da qui viene la grande tensione politica e sociale esistente in Italia, la vivacità politica. Certamente la grande borghesia cerca di sfruttare a suo vantaggio la spinta all'elevazione materiale e culturale, indicando soluzioni individualistiche o conformistiche. Ma per uno che riesce a « sistemarsi », cento rimangono scontentati: per uno che vince a « totocalcio » migliaia sono delusi; per una donna che si fa addormentare da una sfilata di mode vista alla TV, cento donne ne traggono un significativo confronto con le loro condizioni di vita e una spinta ad agire, a elevarsi.

Non sono però d'accordo — ha detto Amendola — con coloro che dai fenomeni della vita moderna sono spinti al pessimismo. Perché in Italia ci siamo noi, che con la nostra forza e la nostra azione possiamo trasdurre questa possente spinta alla modernità e al rinnovamento in coscienza politica più elevata, in volontà di azione. Ma per assolvere a questo compito bisogna che il nostro partito sappia esprimere queste esigenze, che sia il partito del progresso, della modernità, che non si opponga o non si accodi recalcitrante alla trasformazione del costume, alla introduzione di rapporti più moderni. Dobbiamo dimostrare che sappiamo comprendere e corrispondere, utilizzando il grande patrimonio materiale e morale creato dai lavoratori, a questi bisogni.

E qui Amendola si è soffermato più particolarmente sui caratteri che devono avere le Case del Popolo, le Associazioni e i Circoli culturali e ricreativi. Delle Case del popolo — egli ha detto — dobbiamo fare dei centri unitari di vita democratica, che non contrappongano nei paesi e nei quartieri i « rossi » ai « bianchi », ma anche anzi siano capaci di accogliere anche coloro che votano per altri partiti. Cartellone unitario non vuol dire indifferenza e agnosticismo politico, ma creazione di un terreno di incontro e di confronto, di discussione fra cittadini di diverso orientamento. Le Case del Popolo devono essere centri associativi democratici, autonomi e dei partiti, a cominciare da quelli di sinistra. Da queste analisi risulta che almeno 22 ditte avevano posto in vendita prodotti non rispondenti alle condizioni precise della legge o addirittura sofisticati con materie estranee. Fra queste c'è appunto anche la società Fratelli Berio.

La denuncia, presentata alla Pretura su iniziativa delle autorità regionali, è giunta dopo una serie di analisi compiute sull'olio che la ditta Berio aveva messo in vendita nella Valle d'Aosta. Insieme alla notissima società Berio, sono stati denunciati 22 titolari di aziende alimentari con sede nella regione e fuori. L'azione nei confronti dei commercianti sospettati di sofisticazione ebbe inizio nei primi giorni di novembre, in concomitanza con il dilagare delle voci e delle clamorose conferme riguardanti l'avvelenamento dei generi alimentari da parte di grossi commercianti poco scrupolosi. La amministrazione democratica della Regione, per tutelare la salute dei cittadini, invitò l'assessorato alla sanità a prelevare numerosi campioni in decine di aziende e negozi della città e della Valle e farli esaminare da chimici di sicura fama. Da queste analisi risultò che almeno 22 ditte avevano posto in vendita prodotti non rispondenti alle condizioni precise della legge o addirittura sofisticati con materie estranee. Fra queste c'è appunto anche la società Fratelli Berio.

La notizia giunta da Aosta non mancherà certo di avere grosse ripercussioni su quello che può essere ormai definito il fronte della guerra contro le sofisticazioni dei generi alimentari. Non si può infatti non rilevare che, dove le autorità si muovono, è possibile mettere di fronte alle loro armi: responsabilità coloro che per sete di ingenti profitti non si peritano di mettere in pericolo la salute dei cittadini. L'esempio dell'amministrazione democratica della Val d'Aosta, può essere raccolto da tutte quelle autorità, anche locali, che intendono proteggere i consumatori italiani dallo scandalo delle sofisticazioni. Sappiamo che la legislazione italiana lascia molte vie aperte

L'ignoto dramma di un giovane detenuto di cui si parlava ieri nella cella ha appreso che durante la notte il giovane aveva ingerito volontariamente due chiodi. Per uccidersi? E' quello che bisogna stabilire. Il detenuto veniva trasportato in infermeria e poiché le sue condizioni apparivano disperate, trasportato all'ospedale di Santo Spirito. Qui però prima ancora che i chirurghi mettessero mano ai ferri per un intervento in extremis, il giovane spirava. I chiodi, evidentemente inconsapevoli che guardina, dopo lunghi estenuanti interrogatori venivano sparati. I chiodi inge-

stante. Il secondo che udì morraggia interna. Perche il giovane ha compiuto questo atto che gli è costato la vita? Voleva porre fine ai suoi giorni? O cosa altro si proponeva di raggiungere? Bisogna rifarsi al primo dei fatti che fanno capo al suo dramma.

Marcello Elisei, che abitava in Vicolo degli Osti 45, nei primi giorni di agosto veniva tratto in arresto per un furto di gomme d'auto. Tradiotto in un commissariato dopo due giorni di estenuanti interrogatori veniva tradotto a Regina Coeli e qui

rimaneva fino a ieri in attesa di un processo che non si annunziava mai prossimo, nonostante il lungo periodo di detenzione già trascorsa.

Durante la sua detenzione Marcello Elisei aveva affermato più volte di non stare bene, di aver bisogno di cure e chiedeva di essere trasferito all'infermeria. Questo non gli fu mai concesso. E' per ottenere il suo trasferimento in infermeria che ha ingerito i chiodi, evidentemente inconsapevole che con questo atto decideva della sua vita?

Si è saputo intanto che il

sostituto procuratore della Repubblica si è recato a Regina Coeli e che i dirigenti del carcere sono stati consultati sul grave caso.

Ed ecco come e perché — secondo la polizia — Marcello Elisei venne arrestato. Nella notte tra il 4 ed il 5 agosto scorso, un furioso inseguimento ebbe luogo tra un'Alfa della Mobile e una « 1100 » rubata, a bordo della quale erano due ladri. L'inseguimento ebbe termine sul lungotevere Flaminio, quando un proiettile

(Continua in 2 pag. 8 col.)

Un diciottenne arrestato in agosto per furto di gomme d'auto

Si uccide a Regina Coeli ingerendo due chiodi

In precedenza aveva chiesto invano di essere ricoverato in infermeria - E' morto all'ospedale del S. Spirito

Bloccata l'Ungheria (1-1)



LA DOMENICA SPORTIVA La gara domenica sportiva è stata dominata dall'intera giornata di calcio fra le nazionali d'Italia e d'Ungheria. La gara era azzurra, basata sul blocco Juventus. È riuscita ad inchiodare sul pareggio (1-1) la forte compagine magiara. Le reti sono state segnate tutto nel secondo tempo: al 1' dall'interno Tichy ed al 11' da Cervato su calcio di rigore (dall'alto in basso nel telefono). Un secondo gol di Brighten è stato annullato per fuori gioco. Nell'ipoteca To riuscì, montato da Sergio Brighten, si è aggiudicato il Gran Premio delle Nazioni precedendo nell'ordine Jamin e Icaro IV.

Oggi si apre il Congresso del P.O.S.U.

Il compagno Krusciov a Budapest accolto con calorose manifestazioni

Kadar terrà il rapporto politico - Direttive per il secondo piano quinquennale

BUDAPEST, 29. — Il primo segretario del PCUS, Nikita Krusciov, è giunto oggi a Budapest alla testa della delegazione che parteciperà al Congresso del Partito operaio sovietico ungherese.

Krusciov e gli altri membri della delegazione sono discesi da un « T.U. 104 » all'aeroporto di Budapest accolti dal primo segretario del partito, Janos Kadar, dal primo ministro Ferenc Muennich, dal vice primo segretario del partito, Gyorgy Marossan e dal ministro degli esteri Endre Sik. Salutato da calore applausi, Krusciov ha discusso la scatola agitando il cappello e sorridendo, quindi ha abbracciato e baciato Kadar ed ha stretto la

mano alle altre personalità ungheresi.

I dirigenti sovietici e ungheresi hanno raggiunto quindi Budapest con un coro di macchine, festeggiati dalla popolazione.

Della delegazione sovietica fanno parte, oltre a Krusciov, A.P. Kirilenko (membro del Comitato centrale segretario del partito per la regione di Sterdjovsk), P.N. Denicic (membro del C.C. e segretario per la regione di Mosca), I.P. Kazanov (membro del C.C. e segretario per la regione di Stalino), T.F. Svetikov (membro del C.C. ed ammiraglio della flotta sovietica a Budapest).

Altre delegazioni sono giunte oggi a Budapest, tra esse quella del P.C. capitolato da Walter Ulbricht, quella del POUP, capitolata da L. Storin, e quella del Partito comunista cecoslovacco, capitolata da K. Bacilek.

Il congresso del POSU, che si apre domattina, è il primo che si tenga dopo la costituzione del partito nel novembre del 1956. Esso segue alla conferenza nazionale svolta nel luglio del 1957, durante la quale i comunisti ungheresi tracciarono il primo bilancio della lotta per la riorganizzazione dello Stato democratico-popolare e fissarono i loro orientamenti. Sono all'ordine del giorno sei punti:

1) relazione del primo segretario del partito, Janos Kadar, sull'attività del Comitato centrale e sui compiti per l'avvenire;

2) relazione di Jeno Fock sulle direttive elaborate dal Comitato centrale per la soluzione dei problemi economici e per la preparazione del secondo piano quinquennale;

3) relazione di Gyorgy Marossan su modifiche da apportare allo statuto organizzativo del partito;

4) relazione di Gyula Fordor sull'attività della Commissione centrale di controllo;

5) relazione della commissione d'appello;

6) elezione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo.

Bonn costruirà navi da guerra atomiche

AMBURGO, 29. — La Repubblica federale tedesca ha sollecitato dagli alleati atlantici l'abolizione delle clausole del trattato di Bruxelles che le vietano la costruzione di navi da guerra a propulsione nucleare. Ne ha dato notizia il giornale indipendente « Die Welt », di Amburgo.

Secondo il giornale, solitamente bene informato, il rappresentante italiano all'Ufo, Cerulli Irelli, ha elaborato, in nome della commissione di difesa della organizzazione, un rapporto che accoglie sostanzialmente la richiesta di Bonn.

La Germania occidentale aveva già annunciato la sua decisione di allestire, a partire dal 1963, una flotta mercantile a propulsione nucleare.

LONDRA, 29. — Segni e Pelletier saranno martedì nella capitale britannica dove incontreranno



Marcello Elisei